G1501/P /P

(P)

GASPARONI, G.

M. M. B.

APPARECCHIO

91277

DI NOVE GIORNI

PRECEDENTI ALLA FESTA

DELLA GLORIOSA VERGINE

E MARTIRE

S. LUCIA

Presentata alla medesima Santa
da un Sacerdote Secolare
suo devoto.

Illumina oculos meos ne unquam
obdormiam in morte.
Psalm. 12. vers. 4.

IN ROMA 1802.

Presso Antonio Bottacchi.
Con Facoltà.

WELLCOME
LIBRARY
INSTITUTE

L'AUTORE
ALLA SANTA.

L'*Onore, che godo di servire indegnamente a vantaggio delle Anime a me commesse una Chiesa dedicata al vostro glorioso Nome ò Vergine, e Martire Santa Lucia m'impegna a darvi questo tenue attestato di mia gratitudine con presentarvi la seguente Operetta ad unico oggetto da me composta, d'eccitare sempre più ne' vostri Devoti per mezzo dell'esercizio di nove giorni l'imitazione delle virtuose azioni, in cui vi segnalaste, e tanto più mi sono avanzato ad offerirvela, perchè desideroso, che i detti Devoti si trattenessero per qualche tempo precedente alla vostra Festività, o in altra occorenza nel celebrare le lodi, che vi si devono, non m'è riuscito trovare alcun Direttorio a*

tal fine composto. Degnatevi dunque di ricevere questo picciol dono tale, come ve l'offre il vostro umile Servo; interponetevi appresso il buon Iddio, perchè ne benedica il fine, che è la gloria sua nell'esercizio delle virtù Cristiane a Voi sì care, quali bramo imitare ancor io tutto affidato nella valevole protezione vostra.

Giuseppe Gasparoni Rettore della Chiesa Parochiale di S. Lucia della Tinta di Roma.

APeri Domine os nostrum ad benedicendum nemen sanctum tuum, munda quoque cor nostrum ab omnibus vanis, perversis, & alienis cogitationibus, intellectum illumina, affectum inflamma, ut digne, attente, ac devote hoc sanctum Exercitium peragere valeamus, & exaudiri mereamur ante conspectum Divinæ Majestatis tuæ per Christum &c.

PRIMO GIORNO.

MEDITAZIONE

Della fede di S. Lucia Vergine, e Martire.

I. COnsiderate, come il fondamento della vita Cristiana è la virtù della Fede, e senza questa non si può piacere a Dio *sine Fide impossibile est placere Deo*; Perciò con ispecialità viddesi spiccare questa

virtù nella Santa Vergine, e Martire Lucia, allora quando, minacciandole il Tiranno, che le percosse le averebbero tolto la voglia di predicare la Fede di Cristo, Ella rispose fidarsi delle promesse del medesimo Cristo, che non farebbe mancare le parole a'suoi servi avanti li potentati terreni. Voi come ad imitazione della Santa siete pronti a rigettare le tentazioni della Fede senz' altra risposta: *Mi fido di Dio?*

Tre Pater, & Ave con tre Gloria.

II. Considerate, che la Fede qual' ora non spicca nelle opere è una fede morta: *Fides sine operibus mortua est.* La nostra Vergine ben persuasa di ciò mostrò una viva fede in ogni sua azzione, come lo diede con singolarità a conoscere, allorchè stimolata con le più aspre minac-

cie

cie ad abbandonarla, Ella più che mai s'accendeva a decantarne le lodi. Che significa in voi quella stupidezza nell'operare il bene, nel fuggire il male? Ah che la vostra fede è languida, se non affatto estinta. Pregate il Signore, che ve la ravvivi, ve l'accresca: *Domine adauge Fidem.*

Pater noster &c.

III. Considerate, che la Fede, acciò sia di buona tempra, deve essere forte; A questa è promessa la Corona in Paradiso: *Estote fortes in Fide.... & accipietis regnum æternum.* Così gagliarda fu la Fede di Santa Lucia, che nè premj, nè minaccie, nè fuoco, nè l'istessa morte bastanti furono d'avvilire il cuor suo magnanimo avvalorato da lo scudo d'una Fede valida, e spiritosa. Ancora voi ad esempio della Santa rintuzzate con fortezza le massime del Mondo, del

Demonio, della carne, facendo trionfare le massime sante d'una Fede coraggiosa, e se fin'ora fu debole, avvaloratela in avvenire.

Pater noster &c.

Terminato l'ultimo Gloria &c. Si dica la seguente Preghiera alla Santa.

PREGHIERA.

LE singolari, ed eccelse vostre virtù o Santa Vergine, e Martire Lucia m'hanno talmente rapito il cuore, che non posso a meno di non riempirmi d'un vivo desiderio d'imitarvi; Ma come potrò io sì debole copiare la spiritosa fede, la ferma speranza, la fervorosa vostra carità d'Iddio, e del Prossimo? come nudrire sì illibata purità, per conservazione della quale con stupendo prodigio non permise Iddio, che tutta la violenza de'carne-

nefici, trovandovi più fissa d'un scoglio all'urto delle onde, fosse valevole a rimovervi dal sito, ove stavate, per strascinarvi in luogo destinato a contaminarla? Come, come finalmente essere sì umile, sì grato, sì fedele a Dio a vostra simiglianza? Ah che le mie imperfezioni mi confondono; perciò a voi ricorro o amabile, e Santa Vergine, e Martire Lucia per essere preso sotto la valevole protezzione di Voi. Deh per pietà ascoltate le mie umili preghiere, ottenetemi da Dio grazia d'imitare perfettamente le vostre virtù Cristiane, acciò non l'esercizio costante delle medesime giunga spedito al possesso di quella Gloria beata, di cui già in premio ben giusto delle azzioni virtuose ne siete stata fatta degna dall' Altissimo. Amen.

Terminata la presente, si recitino le Litanie delle Beata Vergi-

ne, dopo le quali si darà la Benedizione del SS. Sagramento.

SECONDO GIORNO.

MEDITAZIONE

Della speranza di Santa Lucia Vergine, e Martire.

I. COnsiderate, che la speranza ci riempie d'una ferma fiducia, e filiale confidenza d'ottenere il possesso dell'eterna Beatitudine per mezzo degl'ajuti Divini, e perciò viene chiamata Anchora delle Anime nostre. Con tale fiducia Santa Lucia fecesi liberamente incontro a tutte le insidie più scaltre de' carnefici, con cui cercavano deviarla dall'acquisto dell'eterna Gloria. E voi ad imitazione della Santa, come siete pronti a ricorrere agl'ajuti divini, allorchè assaliti dalle tentazioni? qual filia-

liale confidenza mostrate d'ottenere da Dio un benigno perdono de' peccati? Fermate la vostra speranza, e nelle difficoltà, che vi si attraversano, animatevi con le parole dell' Apostolo, tutto posso in quel Dio, che mi conforta: *Omnia possum in eo, qui me confortat.*

Tre Pater, & Ave con tre Gloria &c.

II. Considerate, che l' oggetto più nobile della nostra speranza è Iddio medesimo: *Ego merces tua magna nimis.* Perciò le mire della nostra Verginella Lucia ad altro non tendevano, che a Dio; ben lo diè a conoscere nel distacco totale de' beni terreni, onde ne pure la vita prezzò per trovare la vera, unica, ed interminabile vita nel suo Dio, a cui soltanto aspirava. Oh quanto sono forse diverse le mire vostre! Gl' onori vani, le monda-

ne ricchezze, l'ajuto fallace de' Protettori terreni fondano ogni vostra fiducia, or non è meraviglia, che bene spesso restiate delusi.

Pater noster &c.

III. Considerate, che altro oggetto della speranza sono le buone operazioni fatte con l'ajuto della divina grazia, volendo Iddio essere mercede delle fatiche. Per mezzo d'azzioni stentosissime si spianò la strada all'acquisto della sua gloriosa palma la nostra Santa Vergine, e Martire Lucia. Voi sperate il Paradiso. Ma come v'affaticate con sante operazioni per conseguirlo? Ah che forse la vostra non è speranza, ma presunzione, lusingandovi del premio senza sudori.

Pater noster &c.

Preghiera come alla pagina 8.

TER-

TERZO GIORNO.

MEDITAZIONE

Della carità verso Dio di Santa Lucia Vergine, e Martire.

I. COnsiderate, che la virtù più eccellente di tutte le altre è la carità verso Dio: *Major autem bonum est charitas*; deve però essere questa semplice, e pura, sicchè senza alcun temporale interesse amisi Iddio sommo bene. Oh in questa sì che fu segnalata Lucia, amando il suo Signore con purità di Serafino, onde, nulla curando le più crude minacce, si gloriava in faccia a' medesimi Carnefici d'amare Iddio, che come in un tempio nel suo cuore risiedeva. Se il vostr' affetto verso Iddio è puro, e disinteressato, amatelo, non solo quando manda tutto a vostro genio, ma fate ancora che non si raffreddi,

e talora affatto svanisca, se avvenga che leggiermente ritiri la mano delle sue beneficenze.

Tre Pater & Ave con tre Gloria.

II. Considerate, che effetto d'un tenero amore di Dio è il zelo della di lui gloria, ed il bene delle Anime. Or quella costanza, che mostrò la nostra Santa in celebrare le lodi della Religione Cristiana, che altro fu, se non frutto d'amore tenero verso Iddio, che le faceva bramare propagata la di lui gloria, e dalle anime fugate le tenebre dell'infedeltà? Qual zelo mostrate voi della gloria del Signore? Qual dispiacere v'arreca l'offesa sua? Quella freddezza nelle occasioni opportune d'impedire negl'altri il peccato, quella poca cura di tenerlo da voi lontano, sono segni manifesti, che l'amor vostro verso Iddio non è investito di zelo acceso per la glo-

gloria del Signore, e profitto delle Anime.

Pater noster &c.

III. Considerate, che vantarsi d'amare Iddio senza darne i segni con le azzioni è un amor vano, un'amor lusinghiero. La prova del vero amore sono le opere: *Probatio dilectionis exhibitio est operis*. Tale fu l'amore della nostra Serafina Lucia, che, amando teneramente Iddio, ne diede le riprove con atti virtuosi d'un umiltà profonda, rinunziando nobili, e decorose nozze, distacco da' beni terreni, distribuendo a' poveri per fin la dote paterna, purità illibata, fortezza ne' più aspri martirj, in fine prontezza nell'esercizio d'ogni virtù Cristiana. Quella trascuragine nel bene intrapreso, la tiepidezza d'avanzarvi nelle opere virtuose danno a conoscere che il vostro amor di Dio è a fior di labra sen-

za trasfondersi nelle azzioni, e perciò si merita dall' Evangelista S. Giovanni, la giusta taccia d' amor bugiardo: *Qui dicit se nosse Deum, & mandata ejus non custodit mendax est.*

Pater noster &c.

Preghiera come alla pagina 8.

QUARTO GIORNO.

MEDITAZIONE

Dell' amore verso il prossimo di S. Lucia Vergine, e Martire.

I. COnsiderate, che non ha carità verso Dio chi privo è dell' Amore verso il prossimo, giacchè una non può stare senza l'altro, essendo come due anelli, che inseparabilmente s'abbracciano, or se scorgemmo nella nostra gloriosa Martire Lucia un amore ferventissimo verso il Signore con grandissimo fervore amò

amò ancora il suo prossimo. Ben ciò viddesi, quando liberata prodigiosamente la propria Madre da gravissima infermità, di cosa più gradita non seppe pregarla, che permetterle la distribuzione della dote a' poveri. Quali viscere di carità mostrate voi verso de' vostri prossimi? Siete pronti a sovvenirli ne' bisogni potendo? Se vi mostrate duri, e tenaci: segno che non gl'amate, e perciò, non amando loro, come mai amerete Iddio? vi addimanda l'Evangelista S. Giovanni: *Quomodo charitas Dei manet in vobis?*

Tre Pater & Ave con tre Gloria &c.

II. Considerate, che la vera carità verso il prossimo è tenera, e cortese, onde gioisce dell' altrui bene: *Charitas benigna est.* Che allegrezza non mostrò la nostra Verginella Lucia, allorchè

riconobbe restituita la sanità alla Madre per l' intercessione di S. Agata. Qual godimento provate voi del vantaggio, e bene del vostro prossimo? Ah che quel disgusto invidioso dell' altrui avvanzamento, e profitto, quel muto contento nascosto nel vostro cuore dell' altrui depressione sono segni manifesti, che la carità da voi nudrita non è tenera, non è cortese, e perciò falsa.

Pater noster &c.

III. Considerate, che una delle più nobili qualità dell' amore verso il prossimo è, che sia paziente, tollerante li difetti del medesimo: *Charitas patiens est.* La carità di Lucia non permise, che l'insulti, le minacce, li strazi de' carnefici alterassero punto il di lei caritatevole animo verso di loro, anzi ne bramava la conversione; Se ad imitazione della Santa tollerate volontieri l' altrui difet-

fetti, perdonate le ingiurie, l'amor vostro sarà paziente, e verace: non sarebbe però tale, se tratteneste al vostro prossimo il saluto, fuggiste il di lui incontro, la vista del medesimo vi conturbasse, e gli negaste per qualche offesa quella pace, che esigge un amor tellerante.

Pater noster &c.

Preghiera come alla pagina 8.

QUINTO GIORNO.

MEDITAZIONE

Dell' Umiltà di Santa Lucia Vergine, e Martire.

I. COnsiderate, che il fondamento della Cristiana perfezzione è l'umiltà di spirito, e però a questa, adducendo il suo esempio medesimo, ci prona Gesù Cristo: *Discite a me, quia mitis sum, & humilis corde.*

Che

Che segni manifesti d' un cuore umile non diede S. Lucia, allora quando volle spogliarsi d'ogni ricchezza terrena per assomigliarsi in qualche maniera al suo Gesù povero, umile, esinanito per lei? Ah che i pensieri da voi nudriti di propria stima, di ricchezze, d'ambizione, d' avvanzamenti, d'onori, altro non mostrano che in petto racchiudete un cuore vano, e superbo, e perciò immeritevole di quell' esaltazione, che a' soli umili è promessa: *Qui se humiliat exaltabitur.*

Tre Pater & Ave con tre Gloria &c.

III. Considerate, che non può avere spirito umile chi fa un parlar gonfio, altero, e superbo. Mare tranquillo non produce mai spuma, allora la medesima galleggia, quando è torbido, e tempestoso. L' umilissima Vergine, e Martire Lucia, che possedeva

un

un cuore tutto basso, e perciò dimentico delle vanità, con umile mansuetudine necessitata rispondeva agl' insulti del tiranno, senza vantare nobiltà de' natali, aderenze, protezzioni, ricchezze. Voi non siete veri imitatori della Santa, se ne' discorsi memorate azzioni gloriose, parentele illustri, Protettori efficaci, e potenti, se in somma parlate con stomachevole alterigia. Dite piuttosto con il Santo Re David, e direte il vero, io sono un vil vermicciuolo della terra, indegno per le mie colpe d'essere numerato fra gl' uomini: *Ego sum vermis, & non homo.*

Pater noster &c.

III. Considerate, che un vero umile si fa scorgere nelle azzioni. Un cuore dimesso volontieri co' fatti soggettasi a tutti perfino agl' inferiori, nè sa risentirsi agl' altrui sgarbi. A questo giunse la no-

nostra Martire S. Lucia, che quantunque di nascita generosa, e illustre, senza risentirsi non schifò soggettarsi per Gesù Cristo alla più vile ciurmaglia de'carnefici. Quel portamento sì ruido, superiore, superbo con gl'inferiori, e con gl'eguali, quella poca affabilità con li poveri, quel cuore sì risentito, ed orgoglioso alle ingiurie, benchè leggiere, quel disprezzo d'ogn'uno denotano uu spirito, che non ama l'umiltà del nostro Salvatore annichilito per l'uomo sotto spoglie d'umile servo: *Semetipsum exinanivit formam servi accipiens.*

Pater noster &c.

Preghiera come alla pagina 8.

SE-

SESTO GIORNO.

MEDITAZIONE

Della purità di Santa Lucia Vergine, e Martire.

I. COnsiderate, che la purità deve essere radicata nel cuore, ad una tale illibatezza ci sprona lo spirito del Signore: *Ab omni malitia serva cor tuum*. Purità di tal tempra nudrì sempre la nostra illibata Vergine Lucia, che interrogata dal Tiranno, se nel suo cuore risiedesse lo Spirito Santo, Ella altro non rispose: che un cuor casto, e puro, come il suo era tempio dello spirito di Dio. Come custodite il vostro interno, acciò non resti contaminato da' pensieri, diletti, e desideri laidi? Siete pronti a ributtarli o ricorrendo a Iddio, o voltando altrove li vostri affetti, o facendo atti contrarj alli me-

de-

desimi? Sappiate che alli mondi di cuore con ispecialità è promessa la visione di Dio: *Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt.*

Tre Pater & Ave con tre Gloria.

II. Considerate, che la Purità deve essere edificativa, sicchè spicchi ancora nell' esteriore. Per mantenere S. Lucia in sé intatto il candido giglio della sua esteriore illibatezza non volle già aderire a decorose nozze, benchè lecite. Oh se imitaste la Santa nella custodia de' vostri sentimenti per non contaminare il candore della Purità; gl' occhi terreste chiusi agl' oggetti pericolosi, le labbra a parole scorrette, le orecchie a' discorsi men onesti, meglio in somma mortificareste li sentimenti tutti per edificare con un esteriore modesto, e composto il vostro prossimo.

Pater noster &c.

III.

III. Considerate, che coloro, i quali amano la Purità s'acquistano una speciale protezione di Dio; effetto della medesima fu l'immobilità, che concesse il medesimo Iddio a S. Lucia, perchè non fosse punto alterato il di lei candore dalla violenza de' carnefici; A Dio dunque nelle tentazioni sozze ricorrete sicuri della sua protezzione. Guardatevi però da' pericoli a bella posta ricercati, giacchè secondo lo Spirito Santo: Chi s'espone al pericolo in quello perirà: *Qui amat periculum peribit in illo.*

Preghiera come alla pagina 8.
Pater noster &c.

SETTIMO GIORNO.

MEDITAZIONE

Della Pazienza di Santa Lucia Vergine, e Martire.

I. COnsiderate, che la virtù della Pazienza da S. Giacomo Apostolo viene chiamata con singolarità opera perfetta: *Patientia opus perfectum habet*. Non è poi meraviglia che fosse tanto a cuore di S. Lucia una tale virtù, facendola spiccare nelle tribolazioni da Dio inviatele, ed in fatti con tale rassegnazione tollerò l'ostinata infermità della propria Madre Eutichia, che altro non seppe fare, se non benedire il suo Dio. Quelle querele talvolta contro il medesimo Signore per l'infermità, per le disgrazie, che v'incontrano, ben mostrano nudrire voi un animo querulo, ed impaziente. Imitate la

la Santa, e dite con il S. Giobbe nelle calamità: Iddio mi donò il bene, egli me lo tolse, sia sempre benedetto il suo nome.

Pater noster &c.

II. Considerate, che un animo paziente si fa pronto a tollerare non solo le avversità, che manda Iddio, ma quelle ancora fabbricate dagl' uomini. Tale fu la pazienza di S. Lucia, che con animo imperturbabile tollerò ogni più barbara persecuzione de' Tiranni. Con qual animo soffrite quell' ingiuria, quella persecuzione? Sappiate che Iddio la permette per vostro esercizio, per vostro profitto, e perchè ne ricaviate merito; piuttosto dunque risentirvene col S. David ripetete: permettendo o Signore la mia umiliazione volete il mio bene: *Bonum mihi, quia humiliasti me.*

Pater noster &c.

III. Considerate, che il cuore del

del Cristiano deve essere imperturbabile alli travagli cagionati ancora da chi si benefica. Tali colpi quanto più sensibili, tanto più ci fanno gloriosi nel tollerarli. E da chi la S. Vergine, e Martire Lucia fu barbaramente straziata, se non da quelli, a' quali bramava la cognizione della Santa Fede, e perciò il loro vero bene? E' l' Amico, il Vicino, il Congiunto, il Benefica. to da voi, che riesce ingrato, v' ingiuria: è aspra la ferita, ma gloriosissima, se con invitta pazienza ad imitazione della santa si soffre.

Pater noster &c.

Preghiera come alla pagina 8.

OTTAVO GIORNO.

MEDITAZIONE

Della Gratitudine verso Iddio di S. Lucia Vergine, e Martire.

I. COnsiderate quanto dispiaccia a Dio l'ingratitudine a suoi beneficj, che a coloro, i quali ne vivono dimentichi, minaccia un esito vano d'ogni speranza: *Ingrati enim spes tanquam hybernalis glacies tabescet*. La nostra Santa Vergine Lucia appena ottenuta da Dio la sanità alla Madre in segno di gratitudine al suo Signore istantemente la pregò, che le permettesse dispensase tutto a' poverelli. La Cattolica Fede, i Sagramenti, i lumi, ed impulsi interni, ed ogn'altro bene spirituale; così la sanità, il brio, le ricchezze, gl'onori, ed ogn' altro bene temporale sono tutti favori singolari fattivi dal

dal Signore, e negati a tant'altri meno indegni di voi; Or qual'è la stima, che ne fate, la memoria, che ne avete, il ringraziamento, che glie ne porgete?

Pater noster &c.

II. Considerate, che non meno ci benefica Iddio nelle cose prospere, che nelle avverse, protestandosi che il rigore de' suoi gastighi è contrasegno distinto del suo amore: *Quos amo corrigo, & castigo*. Sicchè un cuore grato deve ringraziare Iddio non meno nelle felicità, che nelle miserie. Osservate, come la nostra S. Vergine, e Martire Lucia in mezzo alle fiamme, pece squagliata, olio bollente non cessa di benedire Iddio, e di valorosamente confessarlo. Le infermità, la povertà, le persecuzioni, l'abbandonamento di tutti sono prove, che fa Iddio della nostra fedeltà verso di lui, sono segni assai teneri del suo amore, perchè dunque non

dite con il S. Giobbe. O bene, o male che stia ve ne ringrazio, vi benedico mio Dio, che a mio profitto mi visitiate: *Sicut Domino placuit factum est ... sit nomen Domini benedictum.*

Pater noster &c.

III. Considerate, che la gratitudine si deve specialmente mostrare co' fatti, non è grato chi potendo non ricompensa con le opere li beneficj ricevuti. Le azzioni continue, che faceva S. Lucia a gloria di Dio sono argomenti sicuri della di lei gratitudine verso il medesimo Signore. Voi che segni date della memoria, che avete de' beneficj Divini? quando mai fate qualche opera a gloria unicamente di Dio per mostrarvi con lui grati? Ah che forse siete a guisa di quegl' animali, che godono cibarsi de' frutti, che cadono dall' albero, senza mai alzare la testa alla pianta benefattrice.

Pa-

Pater noster &c.

Preghiera come alla pagina 8.

NONO GIORNO.

MEDITAZIONE

Della Perseveranza di S. Lucia Vergine, e Martire.

I. COnsiderate, che la gloria d' un esperto Nocchiero consiste nel condurre a salvamento la nave sino al porto, così la lode d' un Cristiano si rifonde in una costante perseveranza nelle virtù intraprese, poichè alli perseveranti l' eterna salute è promessa: *Qui perseveraverit usque in finem hic salvus erit.* S. Lucia, che teneva sempre fisse le pupille al suo beato fine, al suo Dio, mai ritirò il passo dal tenore di vivere incominciato in fin dal primo uso di ragione, sicchè tutte le più aspre carnifici-

ficine de' Tiranni, e lusinghieri allettamenti non la poterono mai rimuovere dalla sua gloriosa, e Cristiana condotta. Voi ammiraste le virtù della Santa, ne intraprendeste l'esercizio; non basta, senza perseverare costantemente nelle medesime. Gli ostacoli, le difficoltà vi si faranno incontro, le tentazioni vi sproneranno all'abbandonamento delle virtù: armatevi d'una valorosa costanza, non potendosi giungere al possesso della corona senza perseverare nella pugna: *Non coronabitur, nisi qui legitime certaverit.*

Pater noster &c.

II. Considerate, che la perseveranza deve essere avida d'avvanzarsi sempre più nelle virtù. Il non curare progressi nella vita Cristiana è lo stesso che retrocedere. Li veri costanti, secondo lo Spirito Santo, passano da

virtù in virtù: *Ibunt de virtute in virtutem*. Qual scuola di simile perseveranza ci presenta la nostra costantissima Vergine Lucia, che avendo incominciato fino da bambina l' esercizio delle virtù, crescendo sempre in quelle giunse a toccarne la cima, dando e sangue, e vita per il suo Dio, e per il prossimo! Quella tiepidezza, quell' indolenza, quella poca cura di crescere nel bene incominciato sono pessimi segni d' una prossima decadenza totale. Fervida vuole, che sia Cesù Cristo la nostra costanza, brama che s'accenda alli progressi: *Ignem veni mittere in terram, & quid volo, nisi ut accendatur?*

Pater noster &c.

III. Considerate, che la perseveranza nel bene fino al fine è un dono singolare di Dio, che però deesi a lui chiedere instantemente. All' ajuto del suo Si-

gno

gnore affidava S. Lucia la costanza della di lei condotta, come ben viddesi allora, quando rispose al Tiranno: che alli Servi di Dio mai sarebbe mancato il suo ajuto, Quando mai domandate a Dio un simile dono; Dite con il Savio: Datemi, o mio Dio, la vostra assistenza, perchè perseveri nel bene fino al fine. *Da mihi sedium tuarum assistricem sapientiam.*

Pater noster &c.

Preghiera come alla pagina 8.

HYMNUS.

SI erroris optas pellere.
Cæcasque Mundi tenebras,
Cælique lucem cernere,
Luciæ nomen invoca.
Immoda sistit fervidis
Sævi Tyranni viribus
Illudit ignem saucia
Syracusanos protegit

Vocant te infirmi; ac debiles,
Fiuntque voti compotes,
Mentique lux, & corpori,
Te deprecante, redditur.
Salve o decora Martyrum,
Clarumque decus Virginum,
Nobisque a nostris hostibus
Sis robur, atque auxilium.
℣. Ora pro nobis S. Lucia.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

FAc quesumus Domine corda nostra tui spiritus firmitate consistere, quo Beatam Luciam Virginem, & Martyrem tuam ad defensam casti amoris solidasti. Per Dominum &c.

LAUS DEO.